ANNO II. — N.° 66. *Sabbato 19 Agosto 1854.*

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — *La spedizione non si fa a chi non anticipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

GIARDINAGGIO

—

LE FUCHSIE.

Le *Fuchsie* son pianticelle graziose coltivate e conosciute da tutti: non v'ha limitata raccolta che non ne conti più d'una. Le specie son molte e svariate: havvene di grandi a fiori grandi; di piccole a fiori minimi; a foglie scure, chiare, ondulate, crespate; a rami pendenti, folti, radi; a fiori rossi, rosei, a due colori. Ma la più bella, almeno a mio gusto, è sempre la *coccinea*, la prima introdotta, la mamma grande delle *Fuchsie.* — Non è possibile immaginare in questo genere un fiorellino più gentile e per *me*, di due cose non so darmi pace: la prima che i gioiellieri che dirigon la moda non abbiano mai preso a modello un di questi fiori per farne di quei pendenti d'orecchio di cui le donne non sanno far senza e che si veggono spesso così strani, così brutti. Se copiassero la *Fuchsia coccinea!* Ecco lì: tre fogliette d'un bel verde e un graziosissimo fiorellino pendente d'un vivace scarlatto (ed è il calice), coi petali accartocciati nel mezzo d'un violetto il più puro e che non s'apron mai, cogli stami e le antere di porpora e d'oro... — L'altra cosa che non so intendere è, perchè sia forse la meno coltivata di tutte. Ma succede nei fiori come in tutto: si corre dietro alle specie nuove e si trascura l'antica, se anche più bella.

Abbenchè tanto generalmente coltivate, le *Fuchsie* non furono introdotte in Europa da molto tempo. E qui mi scuseranno *I Giardini* di Milano, ma io non so tenermi dal riferire un loro articolo del N.° 2 che parla appunto dell'*Introduzione della Fuchsia*, del signor De Valmer.

« Saranno cinquant'anni (vi si dice) che il signor Lee, giardiniere nei contorni di Londra, mostrando il suo giardino ad uno dei suoi amici, questi gli disse: « Tutto va benissimo, ma voi non avete nulla da paragonarsi a ciò che vidi questa mattina a Wapping. — Davvero? rispose il Lee, e in che consiste tale meraviglia?... — Questa è una pianta di perfetta eleganza: i suoi fiori pendono come ghiande alla estremità dei suoi pieghevoli ramoscelli, il suo colore puro è di un cremisi bellissimo, il suo calice è seminato di porpora e d'oro... — Il vecchio Lee gli chiese dove si racchiudeva un sì prezioso tesoro, corse a Wapping, scorse la pianta sul davanzale d'una finestra, si rassicurò al primo vederla ch'ella era ancora sconosciuta in Inghilterra, entrò in casa e chiese alla povera donna che l'abitava se fosse disposta a vendergli quella pianticella. — Oh no! signor mio, rispose ella, non voglio privarmene; mio marito me l'ha portata dalle Indie Orientali, ripartì e gli promisi di conservarla. Il giardiniere insiste, ma la donna ricusa nuovamente. Allora levando dalla tasca tutto il danaro che aveva con sè (otto ghinee, 200 franchi) glielo offerì. — È una bella somma, rispose la donna esitando. — Il Lee si affrettò a concludere il contratto, e seco portò la pianta dopo di aver promesso alla moglie del marinaio di darle la prima moltiplicazione che avrebbe ottenuto. Il Lee si richiuse subito in una carrozza, nascondendo la pianticella sotto gli abiti, come se l'avesse rubata. Arrivato a casa, la prima sua cura fu di tagliare tutti i fiori ed i bottoni; pose margotte a tutti i suoi rami, ed all'aprirsi della nuova stagione l'esperto giardiniere aveva trecento piante di Fuchsie. »

« Una ricca signora acquistò la prima per un luigi, e la mostrava con orgoglio a' suoi amici. Tutti vollero ben presto possedere questo bel fiore, ed il Lee guadagnò trecento luigi con soli otto da lui arrischiati. »

« Se questo brav' uomo potesse risorgere dalla tomba, quale sarebbe la sua meraviglia vedendo ciò che i nostri orticoltori fecero della sua piccola Fuchsia! La potrebbe riconoscere vedendo la Fulgens, la Corimbiflora, la Multiplex, l'Henderson, la Pendula elegans, la Changarnier, la principessa Sofia, la Springaellora, la Venusta, l'Esmeralda e mille altre?»

Bisogna aggiungere, che s'erano 50 anni forse dal momento in cui scriveva il signor De Valmer, dall'introduzione della *Fuchsia* ai nostri dì son più di 60. Trovo infatti che il signor Dumons de Courset l'aveva posta in piena terra fino dal 1799 dopo averla fatta passare dalla stufa calda alla temperata ed all'aranciera.

Questo modo di coltivare la *Fuchsia coccinea* in piena terra è adottato da pochissimi, sebbene meriti d'esserlo. E dico la *coccinea* soltanto, perchè l'altre sono più delicate e men belle. A tal fine bisogna scegliere un sito ombroso (le Fuchsie non amano il sole) come conviene all'*ortensie*, e in un terreno sostanzioso di piena terra si colloca un esemplare già adulto, onde abbia la forza di resistere al primo inverno. Al finir di novembre si copre il piede della pianta di strame. I tronchi muoiono l'inverno, ma ripullulano in primavera più rigogliosi, levandosi a due o tre piedi e coprendosi di fiori tutta l'estate fino all'autunno e formando così un grazioso gruppetto, che se s'ha l'arte di ben collocare, fa un bellissimo effetto.

La Fuchsia è originaria dell'America; del Chilì, delle *montagne magellaniche.* Si conserva sempre verde in aranciera; alcune specie per altro più delicate esigono la stufa. Vuol essere molto irrigata in estate e cresce bene se s'ha l'avvertenza di cambiarle ogni anno il vaso. Si moltiplica a mezzo dei polloni che in maggio escono numerosi dalle radici. Si fan prendere facilmente o sul letto caldo o sotto un riparo.

G. Giardini.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

SOMMARIO. — Gita lombardo-veneta — Le tasche d'un collaboratore viaggiante — Consiglio al sig. Murero — Invito ai lettori dell'*Annotatore* — Effetti del moto impresso sulle anime umane — Prossima costruzione della strada ferrata dal Tagliamento ad Udine — Viaggi d'istruzione dei giovani di un collegio milanese — Effetti di questi viaggi anche sugli studii dei giovani e sulla vita pratica — Educazione dei bimbi mediante i confronti — Gli artefici e gli studenti della Germania — Rimembranza dell'infanzia — Americo Zambelli — Un progetto non messo in atto — Addio doloroso al progetto, per rimettersi in via — Continua.

Sig. Redattore,

Ella m'ha incombenzato di riferirle qualcosa di quel che vedo e di quel che sento nella mia breve gita lombardo-veneta: ed io soddisfo la promessa fattale. Non s'aspetti però sig. mio delle *impressioni* di viaggio, come chiamano la quintessenza delle loro osservazioni i viaggiatori che cercano nel mondo materia da far libri. Prima di tutto, s'Ella avesse vaghezza di far sì che l'*Annotatore friulano* gareggiasse col *Times*, colla *Gazzetta d'Augusta*, col *J. des Débats* per questo conto, dovrebbe imitare quei giornali, che riempiono le tasche dei loro collaboratori viaggianti di monete d'oro: e così e' possono rappresentare degnamente il loro principale all'esposizione di Londra, di Monaco, di Nuova-York, di Parigi, al *teatro della guerra* sul Danubio, sul Caucaso, sul Baltico, o dovunque sia. Nè fin a tanto che Ella non adotti questo lodevolissimo sistema da me indarno consigliatole, può aspettarsi di quegli articoloni, che fanno la riputazione mondiale de' succitati giornali. Poi le soggiungo: a che parlare delle *impressioni* d'una giterella da Udine a Milano cui il maggior numero de' lettori dell'*Annotatore* può fare senza molta spesa e senza togliersi alle sue ordinarie occupazioni; giacchè, ad onta delle lacune importanti nelle strade ferrate si può andare in 24 ore a Milano, e dopo aver visitata indigrosso quella città e scorso almeno il Lago di Como e salutate Bergamo, Brescia e le altre città sulla sua via, essere di ritorno prima che si compia l'ottavo giorno, per vedere come vanno i fatti di casa? Sig. Redattore, io Le protesto, che a' di Lei lettori non ne dirò nulla: desidero sopra ogni cosa, che i nostri compatriotti meno dediti al moto accelerato si gettino sulla via pubblica e facciano questa gita da sè. Anche correndo s'imparano molte cose, e sopra tutto si acquista il moto impresso, che non lascia poi sonnecchiare la gente, ma la spinge all'utile operosità ed a cercare nell'azione anche il diletto.

Ho sentito, che nel prossimo ottobre si metterà all'asta pubblica l'impresa della costruzione della strada ferrata dal Tagliamento ad Udine (*): la quale strada, quando sia compiuta, porgerà il mezzo, ad una popolazione intelligente ed attiva com'è la nostra, di spingersi di frequente fuori di casa, onde apprendere alla gran scuola dei confronti, la più proficua di tutte. Ottimo pensiero quello del Direttore d'uno dei collegi di Milano di condurre l'autunno i suoi allievi a fare delle scorse parte pedestri, parte in carrozza, o sulle strade ferrate, nei paesi notevoli per le condizioni naturali e per le umane industrie. Un anno ei li conduce a per-

(*) Crediamo vana la diceria corsa, che l'*officina della strada ferrata* friulana abbia a collocarsi altrove che ad *Udine*; poichè non solo questo paese è il più conveniente, come quello a cui fanno capo molte importanti strade commerciali che daranno alla sua stazione un carattere di grandiosità, quale non potrà averlo nessun' altra fino a Verona; non solo per i legnami e per la ferramenta quivi è un punto addattatissimo, e così pure, per il numero di valenti artefici che si hanno in città, per l'acqua che passa appunto per la stazione ed ha due forti cadute entro i limiti della medesima; ma anche perchè nel progetto di apertura d'una nuova porta fatto dal Municipio Udinese e che si eseguirà tantosto, fu contemplato il caso di stabilirvi l'*atelier* della strada ferrata, ed anzi questo fu il motivo principale che indusse ad incontrare una tale spesa. Torneremo su questo soggetto.

NOTA DELLA REDAZIONE.

correre la grande vallata del Po, un altro le città che fiancheggiano gli Appenini, o quelle che stanno alla costa del Mediterraneo. Quest'anno li conduce all'esposizione di Monaco in Baviera, tenendo diversa strada nell'andata e nel ritorno; poichè toccheranno il Tirolo e la Svizzera paesi così importanti per lo studio delle scienze naturali. E dico *questo*, perchè i giovani di quel collegio, ai quali se ne possono aggiungere di appartenenti ad altri collegi, pagando una modica spesa, hanno istruttori che accompagnandoli fanno ad essi il commento degli studii dell'annata. I monumenti dell'arte corredano le lezioni dell'estetica, l'esame dei luoghi ed il racconto degli avvenimenti successivi, quelle di geografia e di storia, le osservazioni sulla costruzione delle montagne, sui fiumi, sui laghi, sulla metereologia dei paesi comunque elevati ed esposti, sulla vegetazione delle piante, rendono evidente e praticamente utile l'insegnamento delle scienze naturali; la conoscenza presa delle fabbriche, delle industrie, dei varii modi di agricoltura, dei costumi diversi degli uomini e dei paesi, delle loro lingue, di tutto insomma quello che incontrano sul loro cammino, serve ad introdurli nella vita pratica, a fare a tempo e per bene quel passo dalle aridità della scuola alla varietà della vita sociale ch'è tanto difficile e che decide della futura esistenza dei giovani. Tornando gli scolaretti l'inverno ai loro studii, quanto più svegliato e più pronto in essi l'ingegno! Quanta maggiore facilità nell'apprendere e volonterosità nello studiare! Bene intendono allora, che tutte le cognizioni accolte nella loro mente saranno ad essi fonte di diletto e care compagne nei loro viaggi futuri.

Io, come padre, ho avuto occasione di osservare, che anche ai bimbi di un anno a due, giovano i confronti. Ad ogni giterella fuori di paese che feci loro fare, osservai corrispondere un grado di sviluppo nella loro intelligenza. Bene inteso, che trattandosi di fanciulletti piccini, bisogna evitare che le troppe cose non facciano confusione nella loro mente. Nel condurli a vedere ed a confrontare vi vuole una ordinata gradazione dal più semplice al più complicato: cosa che ogni padre ed ogni maestro saprà fare, conducendo i bimbi a visitare la città ed i dintorni e facendo loro vedere ed osservare, sia gli oggetti naturali, sia le *arti in azione*. Così si vanno anche manifestando in essi le inclinazioni e le attitudini per quelle cose, che dovranno fare in appresso.

Ottimo è il costume della Germania, dove gli artefici delle varie arti non acquistano patente di maestri quando non abbiano fatto il loro giro di garzoni, andando a visitare, lavorandovi, le officine di molti paesi. Dopo fatto il loro giro e' tornano istrutti in quanto di meglio si fa in qualunque paese ed atti ad ogni lavoro del proprio mestiere ed a soddisfare i gusti diversi. Se presso di noi i pittori e gli scultori non si considerano da qualcosa che non abbiano vissuto e studiato alcun tempo nelle capitali delle arti belle, e per lo meno a Venezia, a Firenze ed a Roma; altrove questa scuola dei confronti la si considera, nonchè utile, necessaria per tutti. Così essi studenti della Germania di consueto compiono il loro corso di studii passando da un'Università all'altra, per cui si *mettono in comunicazione con tutti i più valenti* ingegni della loro Nazione e non tornano, come pur troppo molti dei nostri, alle case loro più ignoranti di prima, paghi, come e' medesimi dicono, di avere *passato l'anno*, per poi mettersi nell'aspettativa dei posti a cui aspirano, inetti a crearsi da sè un'esistenza indipendente. Rammento ancora con piacere, che trovandomi a fare le vacanze nel nativo villaggio, dove riposavo l'autunno dalla fatica dei latinucci, vennero a chiedere l'ospitalità in casa mia due studenti tedeschi, uno di Monaco, l'altro dei dintorni. I due bravi giovani eran venuti dalla parte di Vienna e di Trieste, e voleano andare a Venezia, tornando a casa loro per il Tirolo. Aveano passato la notte prima all'*aperto* in un bosco, che giudicai essere nelle parti di Monfalcone; e stanchi rifiniti dormirono fino a mezzo mattino, ringraziando infinitamente dell'ospitalità ricevuta e gustando come frutto del paradiso le nostre uve. Io, altero, sig. Redattore, d'intendere il loro latino un po' aspro e di poterne balbettare qualche parole, quanto gl'invidiai per quella loro vita vagabonda! E quanto sarei stato beato di poterli accompagnare nella loro vita avventurosa!

Dio voglia che l'esempio del Direttore del collegio milanese sia imitato, e che s'usi fare altrettanto presso di noi. Se non chè posso dirle, che uno dei socii istruttori è anche il dott. Americo Zambelli nostro compatriotta. — Sono progetti, cui i tempi non mi permisero d'attuare e che non potranno andare eseguiti; ma pure voglio dirgliene una parola. All'età appunto di quel bravo giovane, quando ero appena licenziato dall'università, conoscendo le condizioni del mio paese e quelle della classe a cui appartenevo, cioè dei piccoli possidenti di campagna, m'ero ficcato in testa di divenire il Fellemberg del Friuli. Per un buon pajo d'anni studiai il mio progetto, di cui ebbi poscia occasione più volte di raccomandare ad altri l'attuamento. Per avere un titolo legale di aprire una scuola d'agricoltura nel mio paese, mi tolsi persino, con tutto il mio diploma di Dottore, di frequentare a Venezia per sei mesi la scuola di metodica, sebbene persuaso che altri metodi, nati dalla natura dell'insegnamento medesimo, avrei dovuto seguire. Le idee, secondo le quali io avrei fondata e diretta la mia scuola ad uso dei possidenti di campagna, sig. Murero, io gliele dirò, una volta o l'altra, perchè taluno il quale venne in epoca, nella quale meglio e più generalmente si conosce il bisogno dell'istituzione da me vagheggiata, ne approfitti, se c'è da approfittarne. Intanto il filo del discorso mi tira a dirle, che uno dei mezzi d'istruzione dei giovanetti per me doveano essere le gite, da farsi specialmente nella primavera e nell'autunno in campagna dagli scolari in compagnia dei maestri. Si dovevano grado grado visitare i poderi, dove v'erano i migliori metodi di coltivazione, confrontando le circostanze locali, le spese, i prodotti; esaminare tutte le migliorie dei privati, secondo il diverso loro grado di ricchezza, le opere dei Comuni, i prodotti della natura e dell'arte; prendere cognizione della provincia, dalle alpi al mare, sotto all'aspetto geognostico, zoologico, botanico, topografico, agricolo, industriale ecc. L'istruzione dovea essere continua nelle osservazioni da farsi, nelle quali si avrebbe fatta applicazione dei nostri studii alla pratica. Viaggiando le montagne si avrebbe notato, colla prova alla mano di ciò che da taluno si fa, i luoghi alpestri cui sarebbe stato facile il rimboscare, gli altri che si poteano irrigare, gli altri ancora che meglio si avrebbe dovuto difendere dal guasto delle acque e dalle frane. Nè si abbandonavano senza indagare le ricchezze minerali ed il partito che se ne poteva ritrarre; o ricordare gl'insegnamenti che altri paesi potevano porgerci per attuare nuove industrie, per migliorare quella dei formaggi o trarne maggior guadagno. Discendendo si avrebbe notato i siti dove dal gelso, dalla vite dalle frutta e da altri prodotti si poteva trarre maggiori vantaggi, poi si prendeva conoscenza delle acque che si potevano utilizzare e del modo di farlo, si apprendevano gli usi delle marne, delle torbe, della calce in agricoltura e gli ammendamenti di varie specie; ed abbassandosi ancora si annotavano i prosciugamenti, gli scoli, le praterie irrigatorie, le risaje, le pesche, i boschi litorani ecc. ecc. I giovani, a qualunque parte del diletto nostro Friuli appartenessero, aveano di che apprendere, osservando cogli occhi proprii quello ch'era stato fatto e deducendone quello che poteva farsi di meglio ancora e con più grande profitto; conoscevano il loro paese ed i luoghi più opportuni per dispiegare la loro attività; si mettevano in relazione colle persone dalle quali avrebbero potuto anche in appresso ricavare lumi ed ajuti e con cui iniziare imprese, o servire in qualità di fattori ed altro; si facevano da sè il loro erbario provinciale ed una raccolta la più completa possibile di oggetti naturali; si formavano l'abitudine tanto preziosa di osservare e di confrontare, e quella di volgere ogni cosa ad utilità propria e del loro paese.

Sig. Murero, s'Ella *mi lasciasse dire in un soggetto che mi arresta come* uno dei *più cari sogni* della gioventù e che avverato avrebbe potuto dare uno scopo unico, costante, utile a tutta la mia vita, in un soggetto ch'io non posso trattare che col senso melanconico di chi vede sempre più mancare un disegno, che formò il pascolo del suo pensiero nell'età in cui esso è più fervido, e dirò quasi più produttivo; mi dimenticherei che dobbiamo andare a Milano, mentre siamo appena alle rive del Tagliamento, di questo fiume-torrente, che forma l'asse del Friuli e che ne reca tanti danni quanti vantaggi potrebbe portare, e dovrà un giorno.

Ella mi dirà: *ma perchè......* ed io le risponderò colla nota canzone: *Ma perchè? Ma perchè? Ma perchè? Il perchè lo sapete già meglio di me.*

Un collaboratore peregrinante.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

(Articolo comunicato. *)

Strenna del Brenta a beneficio del pio Istituto degli Asili infantili di Padova — Anno secondo — Padova coi tipi di A. Bianchi 1854.

Figlia dell'occasione questa secondogenita strenna del Brenta si stampava per la Festa dei Fiori, a vantaggio degli Asili infantili. Per una patria solennità, a beneficio di un'ospizio patrio metteva mano a quest'opera il fecondo e gentile poeta Leonardo Anselmi – lode alla santa intenzione che vinse ogni ostacolo, che gli veniva posto davanti da chi nulla facendo patisce nell'animo che altri facciano. È una raccolta di prose e poesie di autori padovani la maggior parte delle quali si frugava negli atti di quella accademia, o nell'albo di qualche giovane poeta.

Non tutti sono fiori olezzanti quelli che compongono il mazzo, che anzi talvolta per la sua vaghezza chiede varietà di profumi e colori. Tra le poesie però noi amiamo di ricordare, una ode *ad una bambina* dell'Ab. Talandini, casto e gentile componimento che sarebbe ancor più simpatico se non comparisse vicino ad una certa stramberia intitolata – *i sogni d'un usurajo*, a cui si potrebbe intuonare quel *libera nos domine* che l'autore si piace di ripetere con molta pretesa e non so quanto sapere a certi poeti nei susseguenti versi intitolati *un certo genere di poesia. La consonanza dei Cieli*, canzone del sig. A. Rivato ne parve ancora migliore, per tatto classico e maestra dicitura, come pure affettuoso è il canto che C. A. Sorgato dirige ad un fanciulletto della madre orbato — E fra i molti, due sonetti ricordiamo, *Arte* e *Amore* di G. B. Fiorioli, ad *una Rondine* del Prof. Trivellato come quelli che si tengono più degli altri ai precetti dati a questa maniera di comporre – Saviamente intese quale missione si addica al poeta dei tempi presenti A. E. Vicentini in un suo breve componimento la *Festa dei Fiori*. La poesia si deve accoppiare alla storia, il canto deve abbinare la vita pubblica alla privata, in modo che questa riesca più saliente di quella – Richiamare i tempi passati, confrontarli colle presenti epoche e genti remote da noi, nate sotto il medesimo cielo, cogli stessi impulsi, coi destini istessi, disegnare con colore caratteristico qualche figura grande, spiccata, parlante, attiva – destare insomma la gloria e l'ambizione del nome proprio, e più di quello della patria, richiamare il senso evangelico di umanità e di progresso, riaccendere la religione e la fede; ecco il campo in cui un giovane d'ingegno trova nuovi grani da mietere, nuovi fiori da cogliere.

(*) Preghiamo le gentili persone che vanno comunicandoci qualche articolo a mandarci i manoscritti più intelligibili, per evitare possibilmente errori nella stampa.

Perciò sovra tutti lodevole il Vicentini, che si accosta a questo nobile intento. È tempo che la poesia piuttosto che espressione dell'individuo, si faccia banditrice delle inclinazioni e dei pensamenti generali — L'Ab. Parolari, ed A. Cittadella Vigodarzere, nomi chiari e notissimi, colsero fiori che sono fra i più eletti della ghirlanda.

Le prose portano nomi illustri, che se nulla aggiunsero alla lor fama son lette volentieri, specialmente *un brano d'un viaggio d'Oriente* dell'Ab. Prof. F. Nardi, ed una lettera sopra un verso di Dante di quel amoroso cultore dei classici studi, l'Ab. Prof. Canal.

Noi chiudiamo questo cenno plaudendo ancora a L. Anselmi che ornò di due suoi componimenti questo libro, che se non corrispose interamente al desiderio del pubblico ed al pensiero dell'animoso compilatore è colpa del tempo ristretto. Un'altro anno potremo con maggiore compiacenza annunciare il progredimento di questa impresa facendo conto del retto pensare, e del fermo proposito del giovine generoso, sperando ch' egli vorrà conservarsi indipendente in mezzo ai celebri ed ai mediocri, e pregare i suoi compagni di non usare sì largamente dell'incensiere e fare che il pubblico non abbia ad occuparsi dell'io e del tu così marcati nella strenna, tanto essendo l'amicizia, ed il rispetto reciproco, quando non degeneri in una ostentata e troppo palese adulazione.

Gl' Istituti di Bassano — Una Speranza — Un premio dell' Ab. Prof. Giuseppe Jacopo Ferrazzi.

L'illustre ed operoso Prof. Gius. Jacopo Ferrazzi Bassanese stampava in una tipografia del suo paese un opuscolo di cui l'*Annotatore* tenne giorni sono parola. Squisitezza di lingua, caldo amore di patria disinteressato, profumo di carità, ricche cognizioni si trovano sempre negli scritti dell'illustre professore - Per quanto sappiamo i suoi concittadini sperano dalla sua dotta e leggiadra penna la vita del loro Barbieri, del principe della moderna eloquenza, che colla venustà dello stile, la forza e gentilezza dello argomentazioni, i voli della fantasia si rese immortale. E nessuno più degno dell'Ab. Ferrazzi, per parlare di lui di cui fu poveramente, e languidamente parlato, più per far prima degli altri e metter argine così all'ingegno di chi con più cognizione di causa avrebbe potuto parlare.

L'edizione è trascurata, e fa meraviglia come in un paese celebre per fasti tipografici si veggano tuttodì stampe, a caratteri che fanno onta al progresso ed alla civilizzazione, mentre anche in quest' arte ogni luogo cammina rapidamente, e dà segni di miglioramenti giornalieri.

Ad incoraggiare il prof. degnissimo nelle sue nobili fatiche servirà, noi crediamo, il premio da lui ottenuto nel concorso Joab Fano all'Ateneo di Venezia, nella sua orazione, dove con altri molti contendenti si trattava - *Quanto sia doveroso, coll' appoggio della religione, e della ragione il disporre della propria facoltà in perfetta serenità di mente, non senza qualche ricordo de' più benemeriti Istituti.* La battaglia era combattuta da campioni valorosi, ed il professore spiccava la palma con noto aggradimento di tutta la commissione di cui formavano parte Zajotti, Calucci, Tommasari, Fortis e Malvezzi, persone il di cui voto pesa sulla bilancia della legge del retto sapere.

Amore e Poesia — Canto secondo del poema inedito il Tasso di J. Cabianca 1854. Milano Tip. Vallardi.

Sempre volentieri l'animo ritorna ai primi anni, alle prime simpatie, ai primi studi. Ed io credo che le prime fatiche, che spargono di dolci ricordi tutta la vita sieno le più care. Il soave cantore delle *ore liete e tristi* Jacopo Cabianca, mosso forse dalla predilezione di quel suo stimato poema il Tasso, per cui in giovanissima età fu ascritto a quella scuola che serba intatte le antiche credenze ed il culto antico, lontana dalle imitazioni dei pedanti, e dalle frenesie dei novatori, ha tessuto le tele di nuovi canti sul medesimo soggetto — e ne fece di pubblica ragione il secondo, ch' ei volle intitolare *amore e poesia*. È Tasso giovinetto che sente destarsi nel cuore la poesia e tenta i primi voli e si slancia verso un mondo senza forma e senza nome; ma che pur lo affascina, lo trascina, lo porta: è il Tasso che, come tutti i poeti dall'unico Alighiero in poi, innamora d'una vaga giovinetta che non è la sua cantata Eleonora. Non slanci di straordinaria ispirazione, ma pacato, ma lindo, ma tranquillo scorre il suo verso. Apre il canto con una descrizione dei poeti che più innamorarono la giovinetta anima di Torquato ed in una ottava veramente fatta al tornio narra come creava il Signore.

> Egli che diede il profumo alle rose,
> Ed agli augei la dolce melodie,
> Egli dal bello delle belle cose
> Tolse un arcano senso, un' armonia,
> E onnipossente dentro l' uom la pose,
> E così vi destò la poesia.
> Spirto divin che dell' umano insieme
> Tiene gran parte e del celeste seme. —

Il pensiero gli nasce dall'anima come il ruscello dalla montagna, ed egli lo getta sulla carta bello e ridente senza mai abbandonare la forma, talora troppo prediletta, e quando meno lo credi inattese bellezze balzano dalle corde della sua lira.

Il cantore del Tasso non vuol divenire puramente trastullo di orecchi oziosi, vuol parlare alle anime, e compiendo veracemente co' suoi versi una missione, lasciare non perituro un monumento del suo ingegno. Così nell'età piena egli colga quei frutti che i fiori della sua giovinezza hanno splendidamente promesso! Il Tasso è vasto campo per un poeta, ma se come ci vien detto egli vuol formare su quello dodici canti, a noi subordinatamente sembra, che la vita del Tasso non sia atta a compire il dramma e la fila d'un sì vasto poema. — Il Tasso è senza dubbio una simpatica figura nazionale presso cui assai poche se ne potrebbero porre a confronto; ebbe vicende aspre e travagliose, ebbe amori violenti, carcere, esiglio, nome di folle, e finì povero ed infelice quando la gloria sollevava il velo e Roma lo coronava poeta. — Ma questa grande figura a noi non sembra atta alla tessitura d'un poema dove molte sono le esigenze, e scarsa la messe. — La storia di questi ingegni sublimi non vuol esser trattata come una biografia dove dalla nascita alla morte denno avere molto di comune cogli altri uomini, come ne fa fede il primo canto di questo Tasso letto nell'Ateneo di Bassano in cui si descrive con una mirabile vena di affetto e di candore Torquatello in culla, e palleggiato dalle braccia del padre e vezzeggiato dalla tenera madre, ma piuttosto con alcuni segni vivi, marcati, distinti che ponno dare un quadro poetico ed appassionato, rilevando l'uomo, il carattere, i tempi senza distemprarlo in vani accessori che tolgono tanto al prestigio dell'assieme. Noi però salutiamo questo avvenimento come un segno che quella scuola altera di speranze, e promotrice di tempi migliori nell'arte italiana, dietro le traccie d'uno splendido passato, non è ancora morta, ma dà segni d'una vita vigorosa calda, e piena di lusinghiere speranze.

UGO.

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Un trattato di navigazione

basato sulla reciprocità, venne ultimamente conchiuso fra Napoli e lo Stato Romano. Bisognerebbe, che gli Stati della penisola, per il loro speciale vantaggio, si accordassero fra di loro nel concedersi reciprocamente libera la navigazione di cabotaggio, come fece l'Inghilterra. Non c'è forse paese come l'Italia, il quale possa ritrarre molto vantaggio a' suoi traffici dall'assoluta libertà del cabotaggio: poichè con tanta estensione di coste fra loro vicine e con tanta suddivisione di Stati e moltiplicità di bandiere, come approfittare altrimenti dei vantaggi che il mare offre allo comunicazioni? Forse a questo si giungerebbe, se Napoli non si mostrasse restio sempre a tutto ciò ch' è libera comunicazione co' *suoi vicini*. Se non si volesse accordare ad un tratto libero il cabotaggio nei proprii porti a tutte le altre Nazioni, sarebbe da farlo per intanto almeno cogli Stati che hanno porti sui mari che formano la penisola.

Fra Bucarest e Giurgevo

il commercio s'è già ravvivato, dacchè la prima di queste due città venne sgombrata da' suoi protettori, i Russi. Molti negozianti di Bucarest si recarono a Vienna a dare le loro commissioni.

Commercio di profumeria in Francia.

Si può formarsi una idea dell'importanza del commercio della profumeria in Francia, calcolando che una delle prime case di Grassa (Varo) impiega annualmente 5,000 chilogrammi di scorsa d'arancio; 30,000 chilogrammi di fior di violetta; 10,000 chilogrammi di tuberosa, 8,000 chilogrammi di fior di lilio, e delle quantità pressocchè uguali di someria, menta, lavanda, timo e altre piante odorifere prodotte dal clima meraviglioso che si estende da Grassa a Nizza, le due grandi capitali della profumeria nell'occidente d'Europa.

Il trattato fra la Russia e gli Stati-Uniti

stabilisce i seguenti principii di diritto marittimo: 1. La merce nemica su di un bastimento neutrale è libera; 2. La merce neutrale su di un bastimento nemico non va soggetta a confisca. Gli articoli di contrabbando di guerra da *determinarsi specialmente sono esclusi* in entrambi i casi. Le due potenze si obbligano a dare la maggiore possibile estensione al presente trattato e ad invitare le altre potenze marittime ad aderire a questi principii. Vuolsi inoltre togliere affatto il così detto diritto di visita. Questo è un passo di più fatto nel senso della preservazione degl' interessi dei neutrali.

La compagnia inglese

di navigazione a vapore, detta *Peninsular and Oriental*, negli ultimi 4 mesi ricevette dal governo per trasporto di truppe e di munizioni, non meno di 120,000 lire sterline cioè, 2 milioni di franchi. Questa compagnia dispone di tanti vapori, che per questo non dovette interrompere alcun servigio ordinario.

Le lettere da Vienna a Trieste

dacchè venne introdotto la corsa celere postale, giungono nel breve spazio di 25 a 26 ore. Quando si vedono raggiunte così grandi celerità, si pensa come sia possibile di esagerare in molti luoghi l'antica lentezza, mantenendo corrieri, che non corrono, ma che si distinguono per andare adagio. In molti siti si perde tuttavia a cangiare cavalli più tempo per così dire che non a percorrere la strada.

La Nordbahn

o strada ferrata, che da Vienna si dirige verso il settentrione ed ha il nome di Ferdinandea fu percorsa nei primi sette mesi di quest'anno da 867,346 persone e 6,696,874 centinaja di merci e diede l'introito di 4,873,389 fiorini.

La posta colle rondini.

Ebbe, non è guari, un esito brillantissimo un esperimento di posta colle rondini. Sei rondinelle, prese nei loro nidi a Parigi, furono trasportate colla ferrovia a Vienna d'Austria. Ivi venne loro collocato sotto il ventre un piccolo piego contenente 1,510 parole, poi fu data la libertà alle sei prigioniere alle ore 7 1/2 del mattino. Due giunsero a Parigi poco prima di un'ora pomeridiana, una alle due e minuti venti, una alle quattro, e le altre si sono perdute per istrada.

A Kronstadt

di Transilvania, vicino al confine valacco, giungerà fra due settimane il telegrafo elettrico; cosicchè le notizie di colà si avranno ancora più pronte.

Il Palazzo di Cristallo di Monaco.

Questo elegante e maestoso edificio destinato a raccogliere gli oggetti di quell' Esposizione Germanica che attira una quantità straordinaria di forestieri nella moderna Atene, ha una lunghezza di 800 piedi, una larghezza di 280, un' altezza di 86.

Le Società di mutuo soccorso in Francia

presero negli ultimi anni un grande sviluppo. Alla fine del 1853 ne esistevano 2773, le quali contavano complessivamente al di là di 300,000 membri, fra i quali 29,000 erano socii d'onore, ossia soltanto contribuenti. Le 2555, delle quali si aveano notizie più precise avevano ricevuto circa 5,000,000 di franchi, cioè 3,200,000 dai veri contribuenti, 1,800,000 mediante doni, soccorsi ecc. Di questi se ne spesero 1,500,000 in soccorsi ai malati, 800,000 per medici e medicine, 400,000 in pen-

sioni a vecchi, 100,000 in soccorsi a vedove ed orfani e 100,000 per le *spese di sepoltura*. — Questa mutua assistenza che gli operai e poveri prestano a sè medesimi serve assai a rilevare il *sentimento morale* e della dignità umana nel Popolo e non può che giovare immensamente *alla Società*.

La Società d' incoraggiamento

di Parigi ha proposto un premio per chi trovasse il *miglior mezzo* da riparare alla malattia delle viti ec. A quest' ora le furono di già presentate più di centocinquanta memorie. La somma destinata a ricompensare i migliori studii viene accresciuta da un dono del *ministro* dell' agricoltura, che aggiunge una somma di 7,000 fr. al prezzo promesso nel programma della *Società* all' inventore del mezzo preservativo o distruttivo il più efficace contro il flagello della crittogama. Almeno in *Francia si tenta*, s' incoraggia gli studiosi con premii, si prendono in esame seriamente l' esperienze fatte a *questo* soggetto. Da noi la cosa è molto diversa; e quelli che oramai continuano a scrivere in proposito, *a proporre*, a suggerire, la finiscono col divenire ridicoli. Così vanno le cose!

Una carta topografica della Russia

si sta formando presso la sezione piani del ministero della guerra in Francia. Un simile lavoro non fu mai decretato nemmeno sotto il primo impero. Alcuni argomentano, da ciò la lunga durata della guerra.

La meccanica applicata alla guerra

è l' arte di cui s' occupano oggidì tutti gl' inventori in Inghilterra. Oltre ai cannoni che devono portare pesanti palle ad enorme distanza, si tratta ora di costruire battelli a vapore con elice, i quali possano essere spinti in una data direzione, senza bisogno, che *vengano guidati dagli uomini*, e fatti *scoppiare come* una mina nei punti in cui arrivano, cagionando gravissimi danni al nemico. Gl' Inglesi quando vi si mettono in siffatte cose vogliono riuscire.

Un botanico

di qualche distinzione morì teste rovesciato dalla carrozza, cioè il re di Sassonia. Quasi ogni anno egli faceva le sue peregrinazioni botaniche; e fece delle scorse anche per le Alpi, per la Dalmazia ed il Montenegro. Spesso i principi della Germania si dànno a' studii proprii dei dotti. Il re di Prussia attuale p. e. bazzica alquanto co' filosofi; come il re Ludovico di Baviera, il quale abdicò nel 1848, frequentava assai gli artisti e dettava poesie.

La Società

istituita allo scopo di ricercare in fondo al mare gli avanzi della flotta turco-*egiziana e di molti vascelli* russi e francesi, affondati nel gulfo che diede nome alla famosa battaglia *di Navarino nel 1827, nonchè* di rinvenire i diversi millioni di piastre che si trovavano sul vascello-ammiraglio turco, *sta per* cominciare le sue operazioni dal luogo. Questo annunzio, che troviamo nella Gazzetta *di* Savoja, è basato ad una lettera scritta da Atene il 30 giugno trascorso dal sig. J. Guérrin di Ciamberì, *uno dei soci di* quella Compagnia. Aggiunge la succitata Gazzetta che il contratto venne firmato appunto nel *giorno stesso*, 30 Giugno, e che i lavori doveanno essere condotti a termine per la fine del 1858.

Un Elogio di Giuseppe Jappelli

è stato pubblicato coi tipi di Angelo Sicca in Padova. Questo elogio fu letto *in una delle tornate* dello scorso maggio all' Accademia di Scienze di quella città dal conte Andrea Cittadella Vigodarzere. Il Jappelli era un architetto di gran merito, e la sua fama era diffusa prontamente per tutta Italia *e fuori*. Il Conte Cittadella-Vigodarzere, come osserva la Gazzetta Piemontese, ha reso alla memoria *dell'* egregio *estinto* quel tributo di lodi, che era dovuto, ed ha svolto il suo assunto con *quella caldezza di affetto* e *quella* temperanza di giudizio che si addicevano all' argomento. Egli narra di tutte *le opere eseguite e dirette* dal Jappelli, e ne descrive le virtù e i pregi: l' artista e l' uomo sono effigiati nella loro verità.

Un Opera di Verdi.

Si parla d' un nuovo spartito del maestro Verdi, col quale l' illustre compositore tenderebbe a introdurre nell' arte una di quelle riforme che sarebbero di gran giovamento al teatro italiano. Si tratterebbe di annettere la maggior importanza dell' opera ai cori, mentre la parte necessaria a costituire l' azione drammatica, verrebbe declamata invece di essere cantata. Così l' elemento popolare avrebbe un largo campo dove espandersi, e la musica corrisponderebbe meglio allo scopo che si ha prefisso come arte.

Il commercio degli schiavi

nel Brasile, ha ripigliato in grande estensione, dacchè le crociere inglesi non ne sorvegliano più le coste. Il governo brasiliano divietò severamente l' infame traffico: ma ad onta di ciò si opera in grande; sicchè la merce umana diminuì di prezzo d' assai. Coll' introduzione di nuovi schiavi, le piantagioni di zuccheri si vanno dilatando; cosicchè ne avremo una maggiore produzione.

Notizie Urbane.

Il suono de' sacri bronzi e quello della banda musicale dell' I. R. Reggimento Barone Wimpfen, che percorreva le vie della città, preludiavano fino da jersera alla odierna solennità, annunziata agli abitanti d' Udine all' alba di oggi dalla banda medesima e dalle salve d' artiglieria del Castello. Era la ricorrenza della festa del giorno natalizio di S. M. I. R. l' Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE; *a celebrare la quale si raccolsero questa mattina nella Metropolitana, le I. R. Autorità Civili, Religiose e Militari e le Rappresentanze e molta gente ascoltandovi il canto dell' Inno Ambrosiano in ringraziamento della conservazione di S. M. e la Messa solenne, uffiziata da Mons. Arcivescovo Trevisanato assistito dal Capitolo Mitrato della Metropolitana. Le milizie stavano frattanto schierate dinanzi al Duomo e nel Giardino; e nei momenti principali della funzione tuonavano i cannoni del Castello. La festa ebbe termine col canto, nel teatro dell' inno:*

» Serba Dio Francesco Augusto ecc «.

il quale precedette la rappresentazione dell' opera i Puritani.

Il locale Municipio devolveva a beneficio dei poveri la somma destinata per una straordinaria illuminazione del Teatro e quest' I. R. sig. Cav. Delegato Provinciale elargiva in tal occasione A. L. 300. 00 agli Asili infantili di carità.

Con Sovrana Risoluzione emanata li 10 Agosto 1854 Sua Maestà l' Imperatore e Re nominò l' Arcivescovo di Udine a suo Consigliere intimo attuale.

TEATRO SOCIALE

Giovedì sera p. p. ebbe luogo la Beneficiata del primo basso baritono sig. Francesco Cresci. Si diedero i due ultimi atti del *Trovatore*, e l' ultimo atto della *Maria di Rohan*. L' egregio artista cantò con intelligenza ed espressione rara, secondato molto bene dalla signora Maria Piccolomini e del signor Carlo Baucardé. Il pubblico applaudì ripetutamente la bella musica del maestro Donizetti e i degni interpreti di essa. Venne domandata la replica, e siamo certi che la si darà, e che verrà accolta con lo stesso favore.

ESPOSIZIONE DI ARTI BELLE
E MECCANICHE

Udine 18 Agosto 1854.

(continuazione dell' Elenco inserito nel N. 64)

Pittura.

GIOVANNI BATT. BRUNETTI.

31. *Sepolcri di Giulietta e Romeo.*
32. *Paesaggio.*
33. }
34. } *Prospettive*
35. }
36. }

GIUSEPPE MALIGNANI.

37. *Ristauro d' una Madonna*, dipinto in tavola, antico della scuola veneziana.
38. *Mercante turco.*

VALENTINIS UBERTO.

39. *Mattino.*
40. *Mezzogiorno.*

PAOLO CALIARI detto il Veronese.

41. *Mosè salvato dalle acque*, dipinto del 1500.

PAGLIARINI GIOVANNI.

42. *Ritratto di donna e del suo bimbo.*
43. *Studio che rappresenta un cappuccino.*

BROLLO GIACOMO.

44. *Testa al costume siciliano*, tratto dal Julien - a matita.

ANGELO PURASSANTA.

45. *Ritratto di donna.*
46. *S. Maddalena.*

ROCCO PITTACCO.

47. *S. Lazzaro miracolosamente arrivato sulle spiagge di Marsiglia con le sorelle Maddalena e Marta, Massimilla serva, con la sua famiglia, Alatino (ceconato) S. Massimino e molti altri cristiani* - dipinto incompleto.

Scultura.

48. *Parapetto*, in legno.
49. *Cristo*)
50. *Maddalena*) in avorio.
51. *Madonna*)

MIS GIOVANNI.

52. *Canapè.*

Meccanica.

GIOACHINO PANTALEONI.

3. *Rubinetto a pressione*, in ottone.

Ricami.

TABORRA LUIGI.

3. *Veduta d' un casino nei dintorni di Firenze.*

MARIGO CLORINDA.

4. *Veduta di Belvedere e porto di Bassano.*

ANNA FASARI ZANETTI.

5. *Un cane doppiamente ricamato.*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	16 Agosto	17	18
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	85 1/8	86	86 1/8
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	221
detto » del 1839 di fior. 100	128 1/2	—	130 1/4
Azioni della Banca	1289	1292	1291

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	16 Agosto	17	18
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	88 1/4	88 1/2	88 5/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	100	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	120 1/2	120 1/4	120 3/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	11. 43	11. 41	11. 43 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	118 1/2	118 1/4	119
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	141 1/4	140 3/4	141 1/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		16 Agosto	17	18
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 35 a 38	5. 38	5. 40 a 41
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	16. 22	16 20
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	37. 10 a 6	37. 12	37. 12
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 25 a 26	9. 26 a 25	9. 25 a 27
	Sovrane inglesi	11. 50	—	11. 52

		16 Agosto	17	18
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 29	2. 31 1/2	—
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	2. 25	2. 25	—
	Colonnati fior.	2. 46	2. 46	—
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	—	2. 22	2. 21 1/2
	Agio dei da 20 Carantani	10 1/4 a 10 1/2	10 1/2 a 10 1/4	10 1/4 a 10 3/8
	Sconto	4 3/4 a 5	5	5

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 14 Agosto	15	16
Prestito con godimento 1. Giugno	77 1/2	—	77 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	70 1/2	—	70 1/2

Tip. Trombetti – Murero.

Luigi Murero Redattore.